

S'aggiungono poi altre due cause ad accrescere la loro naturale debolezza; la prima è quella delle discordie e divisioni che sono in loro, come le signorie vostre intenderanno nel progresso del mio parlare: per guisa tale che quando occorre che vada qualche esercito in Toscana, li Fiorentini non si governano già per la ragione del beneficio universale della città, ma ognuno, per le passioni e necessità particolari della fazione alla quale appartiene, più presto cerca di provvedere alli casi suoi di quello che voglia muoversi per beneficio universale della città; onde si può comprendere qual fermezza sia in quella repubblica. La seconda è che lor medesimi si son fatti deboli, avendo fatti tanti e tanto sontuosi e magnifici palazzi fuor della città, che fariano un'altra Firenze; in modo che movendosi, o appropinquandosi alcuno esercito in Toscana, temono tanto la rovina ed incendio dei palazzi loro, che vogliono più presto comporsi con donare alli nemici mille o due mila ducati<sup>1</sup>, che aver danno, rovina, e incendj per un milione. Che se bene un esercito non possa lungamente stare nel piano di Firenze rispetto alle vettovaglie, nè fare nocumento alla città, nondimeno in tre o quattro giorni può ro-

» possa che quegli uomini i quali sono usati per piccolissimo prezzo infino  
 » dalla prima fanciullezza loro a portar le balle della lana in guisa di fac-  
 » chini e le sporte della seta a uso di *zanaioli* (a), e insomma star poco me-  
 » no che schiavi tutto il giorno, e gran pezza della notte alla caviglia e al  
 » fuso, si ritrovi poi in molti di loro dove e quando bisogna tanta gran-  
 » dezza d'animo e così nobili ed altri pensieri, che sappiano ed osino non  
 » solo di dire ma di fare quelle tante e sì belle cose ch'egli parte dicono  
 » e parte fanno. »

<sup>1</sup> Il padre Hdefonso ha *cento o dugento mila*.

(a) Colui che prezzolato provvede e porta altrui robe colla zana. *Crusca*.